

Il Partito Democratico

Pd, ora c'è chi vuole Renzi premier e sul governo è già congresso Barca frena: "Nessuna scissione"

D'Alema: "Prodi affossato da chi lo ha candidato così"

ROMA — «Si vedrà chi dice sì a Napolitano, e chi invece risponde "no", comunque non sono più ammessi giochetti». Per Dario Franceschini la questione è tutta qui: è racchiusa nella fiducia al governo delle larghe intese. La Direzione, convocata oggi dal Pd, nel momento più disastroso della sua storia, dovrà decidere. Sarà anche la prima prova di tenuta. L'incertezza tra i Democratici è tale, che neppure si sa chi farà la relazione introduttiva. Bersani è il segretario ormai ex, tutto è accaduto nel modo più traumatico. Renzi sarà in direzione e ammette che il partito ha toccato il fondo: «Ma può ripartire», e lui è pronto a farsi avanti, a «rifondarlo». C'è un asse generazionale tra il sindaco «rottamatore» e la sinistra del partito, cioè i «giovani turchi»? Orfini, portavoce della corrente, lo candida premier del prossimo governo di larghe intese: «Lo proporrò in Direzione».

Tuttavia alla vigilia di una riunione-chiave, l'acredine e i sospetti restano. Soprattutto è il rapporto con i militanti e gli elettori che si è incrinato, al punto che molti circoli sono stati occupati. Massimo D'Alema, accusato di essere il regista dei 101 «franchitiratori» che hanno impallinato la candidatura di Prodi al Colle, reagisce con durezza: «Non c'è alcuna mia regia sull'affossamento di Prodi, denuncerò i calunniatori. Semmai lo ha affossato chi l'ha candidato in modo francamente assurdo...». A sciogliere un po' la tensione, è la vittoria di Debora Serracchiani in Friuli. Una boccata d'ossigeno.

Dovrà oggi la Direzione decidere subito chi reggerà il Pd. Sarà chiesto a Bersani di ritirare le dimissioni. È improbabile che lo faccia. La soluzione sarà forse un comitato di reggenti (guidato dal vice, Enrico Letta), accontentando i «giovani turchi» che vogliono

un segnale di ricambio e chi ha chiesto maggiore collegialità. Si parlerà anche della data del congresso straordinario. Però, è la fiducia al governo il vero congresso anticipato del Pd. Anna Finocchiaro immagina un esecutivo di «eccellenze politiche capaci di rispondere al meglio alle necessità del paese». È cauta su quel che accadrà: «Elezioni più lontane? Prima voglio vedere i voti di fiducia, e poi mi esprimo». Sulle larghe intese la faglia nel Pd è profonda. Rosy Bindi e tutta la sinistra del partito, da Sergio Cofferati a Cesare Damiano fino a Pippo Civati, non ci sta. Matteo Orfini pone come condizione che ci siano i 5Stelle: «Se non c'è il Movimento 5Stelle sono contrario a un patto Pd-Pdl», a meno appunto che non ci sia un pidù come premier. Matteo Richetti, renziano, ammonisce: «Basta con i giochetti. Orfini cosa vuol dire? Che se nel M5S prevale l'irresponsabilità anche il Pd deve inseguirlo sull'ir-

responsabilità? E iniziata una legislatura dentro la quale siamo chiamati a non perdere più tempo».

I Democratici sanno benissimo che «l'ora x» è vicina, che la scissione tra i laburisti guidati magari da Fabrizio Barca e i riformisti con a capo Renzi può essere dietro l'angolo. Barca nega vivacemente: «Non mi sono iscritto al Pd per uscire dopo 5 giorni» ha detto ieri nella sezione romana di via dei Giubbonari. E all'Unità aveva spiegato che «il Pd ha le carte in regola per essere ancora un punto di riferimento. Ogni divisione sarebbe insensata, sarebbe una iattura». Ha presentato, il ministro della Coesione, un documento di rilancio del partito. Sulla responsabilità insistono Area-dem di Franceschini, i Popolari di Fioroni, i bersaniani, Letta. Al vice segretario toccherà il traghettamento di un partito quasi imploso.

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Oggi la proposta di Orfini in direzione; il sindaco ci sarà. Finocchiaro: serve un governo politico

BARCA, IDEA PARTITO DEL LAVORO

Alla vigilia del Primo Maggio potrebbe nascere il Partito del Lavoro. L'occasione sarebbe una manifestazione organizzata dalla Fiom il 30 aprile a Bologna con Stefano Rodotà, Fabrizio Barca, Sergio Cofferati, Maurizio Landini a discutere di lavoro e precarietà. L'ipotesi è che l'appuntamento possa diventare embrione di quel Partito del lavoro che si starebbe organizzando a sinistra in vista della possibile scissione del Pd.



IN USCITA
Pierluigi
Bersani,
in foto con
Roberto
Speranza,
venerdì ha
rassegnato
le dimissioni
da segretario
del Partito
democratico



FOTO/ANSA